

GIOVEDÌ IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Piano dei conti, deficit in discesa a quota 3% già quest'anno

Il traguardo di un deficit entro il 3% del Pil già quest'anno è a un passo. E salvo sorprese dell'ultima ora dovrebbe essere messo nero su bianco nei quadri

del nuovo Documento programmatico di finanza pubblica sul tavolo del Consiglio dei ministri di giovedì.

Gianni Trovati — a pag. 2

Manovra, il deficit in discesa a quota 3% Ultime ore sui conti

Verso il Cdm

Il nuovo piano aprirebbe la via d'uscita anticipata dalla procedura per deficit



Programma di finanza pubblica giovedì all'esame del Governo
Le famiglie chiedono più aiuti per i figli

Gianni Trovati

ROMA

Il traguardo di un deficit schiacciato entro il 3% del Pil già quest'anno è a un passo. E salvo sorprese dell'ultima ora sarà scritto nero su bianco nel nuovo Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp). Il testo arriverà sul tavolo del consiglio dei ministri giovedì pomeriggio, e non domani come ipotizzato nei giorni scorsi perché la premier Meloni sarà fino al 2 mattina a Copenaghen per la riunione informale del Consiglio europeo.

I numeri dopo la virgola, come da tradizione, oscillano fino alle soglie di Palazzo Chigi, nell'incrocio fra gli ultimi dati del fabbisogno, i proventi da privatizzazioni e così via. Ma mai come quest'anno il decimale ha un grosso peso politico, perché scrivere «3%» nel programma ufficiale di finanza pubblica rappresenterebbe il primo passo per uscire dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi con le verifiche Eurostat di aprile 2026, un anno prima rispetto ai piani concordati con Bruxelles (l'anticipo aumenta nel confronto con le ipotesi iniziali della Com-

missione). E l'archiviazione della procedura farebbe rientrare fra le leve a disposizione dell'Italia l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale del nuovo Patto di stabilità, quella che permette di aumentare gli investimenti nella Difesa fino a una somma pari all'1,5% del Pil senza conteggiare la spesa extra nei vincoli della governance fiscale comunitaria.

Sul programma dei conti pubblici, che arriverà in Parlamento poche ore dopo il via libera del Governo, questo scenario ha un effetto duplice. Perché offre rassicurazioni a livello internazionale sulle possibilità dell'Italia di adempiere agli impegni internazionali, e permette al Governo di farlo senza caricare troppo, fin da subito, il disavanzo del prossimo anno: in quanto, appunto, un tempo importante della partita si giocherà in primavera.

I tre decimali di disavanzo in meno di quelli preventivati nel Documento di finanza pubblica di primavera nascono dall'effetto combinato della spinta delle entrate, alimentate da occupazione e compliance fiscale, e della riduzione della spesa per interessi (già l'assestamento aveva messo in conto 2,4 miliardi in meno delle previsioni). Da quelle dinamiche era nata la speranza di tagliare i tempi verso il 3%, anticipata sul Sole 24 Ore del 23 luglio e ora in via di realizzazione. Una piccola mano è stata data poi dai conti nazionali dell'Istat, che hanno indicato per il 2024 un deficit di 73,94 miliardi, 1,6 miliardi sotto i calcoli precedenti. Quest'anno, il disavanzo scenderà sotto quota 70 miliardi.

Tutto ciò non offre però fantomatici «tesoretti» alla legge di bilancio. Perché non lo permettono le regole europee, che vietano di finanziare nuove misure con gli spazi creati dal miglioramento dei saldi (con l'unica eccezione delle maggiori entrate strutturali da compliance e lotta all'evasione); e perché non è previsto dalla linea della prudenza saldata nell'asse fra il ministro dell'Economia Giorgetti e la premier Meloni, dal momento che proprio da lì arrivano per esempio i miglioramenti del rating che aiutano ad alleggerire il costo del debito.

La manovra dovrà quindi continuare a correre su questi binari, con un effetto espansivo probabilmente limitato a un decimale di Pil (la crescita tendenziale a legislazione vigente sarà +0,7% nel 2026) affidato soprattutto al taglio Irpef di due punti fino a quota 50mila euro di reddito. In questi confini dovranno muoversi anche misure come la riproposizione delle agevolazioni sui mutui per le giovani coppie. Il dossier è stato al centro ieri sera di un incontro a Palazzo Chigi fra il Governo e il Forum delle famiglie, che ha chiesto più aiuti sotto forma di detrazioni per i libri scolastici e fondi per le bollette e le attività dei figli



nei nuclei più numerosi, spingendolo anche per una modulazione in chiave “famigliare” dei tagli Irpef. E non potranno allontanarsi da questo terreno nemmeno gli interventi sulle pensioni, in un orizzonte dominato dalla richiesta di bloccare l’adeguamento automatico dei requisiti alla speranza di vita che andrebbe però in senso opposto ai segnali dati fin qui alle agenzie di rating.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

IMAGOECONOMICA



Ministero dell'Economia. Al lavoro in vista della Manovra 2026